

1<sup>a</sup> TORNATA DEL 14 LUGLIO

9° Pensione vitalizia a ciascuno dei *Mille* della spedizione di Marsala;

10. Armamento della guardia doganale;

11. Acquisto di paranzelle e piroscafi ad uso doganale;

12. Acquisto di macchine per le manifatture dei tabacchi;

13. Separazione della borgata di Sancipirello dal comune di San Giuseppe, circondario di Palermo;

14. Pensioni vitalizie al generale D'Apice e ad ufficiali veneti;

15. Dazio d'entrata sui tessuti serici e valutazione dei tessuti misti;

16. Dazio d'importazione sugli zuccheri;

17. Convalidazione di un decreto per diversa applicazione dei fondi destinati al porto di Palermo;

18. Nuova proroga della legge 27 luglio 1862 relativa alle diserzioni militari.

2<sup>a</sup> TORNATA DEL 14 LUGLIO 1864

PRESIDENZA DEL CONTE CANTELLI, VICE-PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Relazione sul disegno di legge per la proroga delle disposizioni sulle diserzioni militari. — Annunzi d'interpellanze dei deputati Prospero e Mancini. — Approvazione, senza discussione, dei disegni di legge: costruzione di vetture cellulari; emissione di rendita per riscatto di feudi in Sardegna; costruzione di linee telegrafiche da Matera a Lagonegro; collocamento di fili telegrafici da Otranto a Torino, e da Rimini a Pescara. — Discussione del disegno di legge per una pensione ai mille di Marsala — Osservazioni e istanza del deputato Sanguinetti, per una disposizione legislativa circa i mutilati del 1859 — Risposta del relatore Macchi, del ministro per le finanze, Minghetti, e dei deputati Mellana e Chiaves — Avvertenze dei deputati Massari, Melegari e Colombani, e nuove spiegazioni del relatore — Approvazione dell'articolo unico. — Discussione del progetto di legge per acquisto di macchine occorrenti alle manifatture dei tabacchi — Osservazioni e istanze dei deputati Di San Donato, Valerio e Mellana, spiegazioni del ministro per le finanze, e dei deputati Negrotto, relatore, e Lanza — Approvazione dell'articolo unico. — Risultamento del ballottaggio per il complemento della Commissione del bilancio — Nomi di tutti i componenti.*

La seduta è aperta alle ore 9 pomeridiane.

**RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE  
PER DISPOSIZIONI SULLE DISERZIONI MILITARI.**

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Restelli per presentare una relazione.

**RESTELLI, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per la proroga delle disposizioni sulle diserzioni militari.

**PRESIDENTE.** Sarà stampata e distribuita.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Questo progetto è posto al numero 18; io domanderei alla Camera che, appena sia stampata e distribuita la relazione e sia conosciuta dalla Camera, fosse anticipato sugli altri.

Questa legge ha in sè grande importanza, e d'altronde non è altro che sola la proroga di una legge che due volte è stata votata dalla Camera.

Spero che essa non avrà difficoltà a che questo progetto sia discusso prima degli altri.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, questo progetto sarà messo in discussione appena sarà stampata e distribuita la relazione.

**ANNUNZI DI INTERPELLANZE DEI DEPUTATI  
PROSPERI E MANCINI.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Giuseppe Prospero chiede d'interpellare il ministro della guerra sull'applicazione dell'articolo 95 della legge sul reclutamento dell'esercito, del 24 agosto 1862.

Non essendo presente il ministro della guerra, prego il signor presidente del Consiglio a dire quando crede che il ministro della guerra possa rispondere.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Io credo che questa interpellanza si potrà porre in fine dell'elenco delle leggi che sono all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mancini scrive esprimendo il desiderio d'interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno alle intenzioni del Governo relativamente alla costruzione della ferrovia da Benevento a Foggia per non lasciare, come dice, più lungamente la città di Napoli fuori della rete delle strade ferrate d'Europa, con immenso danno economico e politico.

Interrogo il ministro dei lavori pubblici quando intenda di rispondere a quest'interpellanza.

**MENABREA, ministro pei lavori pubblici.** Se fosse presente il deputato Mancini, risponderai immediatamente.

**PRESIDENTE.** Non è presente. Quando sarà presente il deputato Mancini, si prenderanno intelligenze per quest'interpellanza.

**VOTAZIONE DI QUATTRO DISEGNI DI LEGGE.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costruzione di vetture cellulari.

La discussione generale è aperta.

Non essendovi osservazioni, si passa alla discussione dell'articolo.

Ne do lettura:

« *Articolo unico.* È approvata sul bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio 1862 la spesa di lire 33,000 per la costruzione di dodici vetture cellulari da servire al trasporto dei detenuti.

« La detta somma sarà iscritta in apposita categoria fra le spese straordinarie portante la denominazione: *Costruzione di vetture cellulari pel trasporto dei detenuti.* »

(È approvato.)

Viene in discussione la legge per emissione di una rendita, onde soddisfare il prezzo di riscatto dei feudi di Senis e Posada in Sardegna.

La discussione generale è aperta.

Niuno domandando la parola, si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata l'emissione di una rendita di lire 8000 su quella di lire 576,000 creata coi regi editti 21 agosto 1838 e 27 maggio 1843, per soddisfare in parte al corrispettivo convenuto colla transazione del 25 maggio 1860, per la cessione alle finanze dei feudi di Senis e Posada in Sardegna. »

(È approvato.)

« Art. 2. Per l'assegnazione dei fondi necessari al servizio della rendita suddetta e per il corrispondente fondo di estinzione, non che per il rilascio degli occorrenti certificati, sarà provveduto per decreto reale, in cui verranno designati i nomi dei titolari colla quotità della rendita a ciascuno spettante. »

(È approvato.)

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Domando la parola.

Nell'ordine del giorno trovo al numero 15 che la legge per il dazio d'entrata dei tessuti serici e valutazione dei tessuti misti sarebbe sospesa per mancanza di documenti.

Credo che qui vi sia un equivoco: la relazione è già stata distribuita da lungo tempo alla Camera, e a me non risulta che vi possa essere nessuna sospensione per mancanza di documenti. Non so se la Camera avrà tempo di arrivare a discutere quella legge con tutte quelle che precedono; ma quando vi si giungesse, non dev'essere punto sospesa.

Prego la Presidenza di verificare che veramente la relazione è stata distribuita.

**PRESIDENTE.** Si verificherà se esiste questa mancanza di documenti, e, se sarà il caso, questo progetto di legge sarà posto in discussione.

Ora viene in discussione il progetto di legge per la costruzione di una linea telegrafica da Matera a Lagonegro.

« *Articolo unico.* È autorizzata la maggiore spesa di lire 48,000 per la costruzione di una nuova linea telegrafica da Matera a Lagonegro, toccando i comuni di Montescagliolo, Bernalda, Montalbano, Tursi, Chiaromonte e Patronico. »

Il ministro dei lavori pubblici accetta la modificazione introdotta dalla Commissione?

**MENABREA, ministro dei lavori pubblici.** L'accetto.

**PRESIDENTE.** La discussione generale su questo progetto di legge è aperta.

(Nessuno domandando la parola, si passa alla discussione dell'articolo unico, che è approvato.)

Si passa alla discussione del progetto di legge per una spesa per fili telegrafici da Otranto a Torino e da Rimini a Pescara.

« Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di lire 156,491, delle quali lire 111,036 per la collocazione di un nuovo filo telegrafico da Otranto a Torino, e lire 45,455 per surrogazione di due fili telegrafici da Rimini a Pescara.

« Art. 2. L'anzidetta spesa di lire 156,491 verrà iscritta nel bilancio 1864 delle spese straordinarie del Ministero dei lavori pubblici ed applicata ai capitoli 146bis, 209bis: *Aggiunta di nuovo filo alla linea telegrafica da Otranto a Torino, e sostituzione di due fili a quella da Rimini a Pescara.* »

Il ministro dei lavori pubblici accetta le modificazioni della Commissione?

**MENABREA, ministro dei lavori pubblici.** Accetto.

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta. (Nessuno domandando la parola, sono approvati senza discussione i due articoli del progetto di legge.)

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER UNA PENSIONE AI MILLE DI MARSALA.**

**PRESIDENTE.** Viene ora in discussione il progetto di legge per una pensione vitalizia a ciascuno dei Mille che fecero parte della spedizione di Marsala.

Do lettura del progetto di legge.

« *Articolo unico.* È confermata, a nome della nazione italiana, la concessione fatta dal municipio di Palermo

2ª TORNATA DEL 14 LUGLIO

della medaglia d'onore a ciascuno dei Mille che fecero parte della spedizione del generale Garibaldi a Marsala.

« A tale medaglia viene congiunto, a titolo di riconoscenza nazionale, il diritto ad una pensione vitalizia di lire 1000 per ciascuno di coloro tra i mille che non percepiscano dallo Stato stipendi od altre pensioni per somme eccedenti in complesso le lire 1200 annue. »

La discussione generale è aperta.

**SANGUINETTI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SANGUINETTI.** Io intendo fare una proposta aggiuntiva a questo progetto di legge; e questa proposta consiste in ciò: che sia pure data una pensione a tutti coloro che nella guerra del 1859 ebbero la riforma, perchè in causa di ferite furono dichiarati inabili al servizio militare. (*Movimenti*)

Conosco molti dei nostri soldati che presero parte agli attacchi che ebbero luogo sul colle di San Martino; conosco molti di quei soldati, i quali hanno perduto chi l'uso d'un braccio, chi quello di una gamba, chi ebbe altre gravi lesioni in causa di ferite.

Conosco di questi soldati, perchè ve ne sono del mio stesso comune. Uno di essi ha un braccio di cui non si può servire, un altro va zoppicando, ed a stento si trascina.

Questi soldati furono riformati, perchè dichiarati inabili al servizio, e per le nostre leggi militari, che in questa materia sono inumane ed ingiuste, non ebbero un soldo di giubilazione; l'unico favore che si ebbero fu quello di essere dispensati dal servizio militare, perchè inabili; bel compenso che dà la madre patria!! Siete inabili a servire? Itevene a casa a mendicare un tozzo di pane.

Ora, domando che a tutti costoro, i quali in causa di servizio dovettero essere riformati, si conceda una pensione. Mi pare che se la nazione fa volentieri questo sacrificio, debba estenderlo, in proporzione anche minore, se volete, a tutti i benemeriti soldati di cui ho parlato.

**MACCHI, relatore.** Nessuno è fra noi che disconosca il merito dei militari ai quali ha accennato l'onorevole Sanguinetti; ma non ostante io lo prego a desistere dalla sua proposta se non vuole mettere incagli all'adozione di questa legge, la quale ebbe a superare già anche troppe difficoltà. S'egli crede che i militari pei quali noi tutti portiamo tanto interesse meritino delle remunerazioni speciali, si valga del suo diritto, e si faccia iniziatore di una proposta di legge e noi la discuteremo, e, se sarà il caso, la voteremo. Per voler troppo, non si sacrifichi il tutto. Quindi, conoscendo il patriottismo dell'onorevole Sanguinetti, lo scongiuro a ritirare la sua proposta perchè questa legge possa essere adottata con voti unanimi, ed a così dire, per acclamazione, come è desiderata da tutti.

**SANGUINETTI.** Quanto ha detto or ora l'onorevole mio amico Macchi mi conferma nel sentimento della ragionevolezza della mia proposta. Egli ha detto che

questa legge è accolta con acclamazione ed io ne sono persuaso, anch'io la voto, ma appunto perchè è accolta con acclamazione io credo che questa sia un'occasione propizia per far passare anche la mia proposta la quale, lo credano, non ha delle conseguenze finanziarie disastrose, perchè i soldati che furono riformati in causa di ferite non possono essere in numero stragrande.

Io non domando che si dia una pensione a tutti questi soldati che furono feriti (*Rumori a sinistra*); permettete che vi spieghi bene il mio concetto.

Di soldati feriti ne abbiamo per così dire tre categorie: una categoria è di coloro che a termini delle nostre leggi hanno potuto ottenere una pensione, e fra questi sono quelli che hanno totalmente perduto un braccio od una gamba, od ebbero altre ferite che li resero totalmente inabili al lavoro; quindi di questi non parlo.

Vi sono poi altri feriti, i quali non furono dalle ferite resi inabili al servizio militare, e questi continuano ad essere militari, e per questi non domando pensione. Ma ci sono pure di quelli, i quali furono feriti, ma non poterono ottenere pensione, e tuttavia hanno perduto l'uso di un braccio o di una gamba, ma perchè nè il braccio, nè la gamba furono amputati, per questo non ottennero la pensione che ottennero quelli i quali dovettero subire l'amputazione.

Per questo credo che la mia proposta, finanziariamente parlando, non apporti una grave spesa, anzi niuno domanda che loro si accordi lire 1200 all'anno, ma che loro si accordi una pensione che la legge ha decretato per quelli che hanno perduto un braccio od una gamba.

Un'aggiunta di questo genere mi par poca cosa, e questa è l'occasione propizia per farla passare.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Mi duole che questo progetto sia venuto quasi repentinamente in discussione, perchè io ricevo solo in questo punto il rapporto dove c'è anche un'imperfezione gravissima qual'è certo quella di mancare persino dell'indicazione della somma che era la parte principale.

**MACCHI, relatore.** Il presidente ha fatto la rettificazione alla Camera.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** La proposta dell'onorevole Sanguinetti è una proposta, non solo degna di considerazione, ma che son certo sarebbe accolta con favore, imperocchè non si può dubitare della benemerita grande di tutti coloro ai quali egli ha alluso.

Però bisogna notare che la legge ora in discussione, d'iniziativa parlamentare, ha fondamento in un fatto, cioè che nel bilancio dello Stato vi è già una somma inscritta nel titolo *Emigrazione*, la quale è data per sussidio agl'individui fra i mille di Marsala i quali non hanno impieghi.

Il deputato Mancini l'accresceva, la estendeva a tutti (e mi duole che non sia al suo posto), la rendeva eziandio trasmissibile. La Commissione l'ha ridotta in

termini più temperati; ma mi sembra che, se si volesse trattare la questione proposta dall'onorevole Sanguinetti, sarebbe il caso di rimandare il progetto alla Commissione perchè lo esaminasse, non potendosi così su due piedi, senza conoscere l'entità della somma che la finanza si addosserebbe, discuterla.

Qualora la Camera prendesse in considerazione l'emendamento dell'onorevole Sanguinetti, io pregherei che fosse rinviato alla Commissione, perchè non si venga a votare una cosa della quale non si conosce l'entità.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Mellana.

**MELLANA.** Giova qui dire poche parole le quali faranno vedere come sia inopportuna la proposta dell'onorevole Sanguinetti. Non bisogna mettere di fronte eserciti stanziati con spedizioni eccezionali.

Gli uomini che appartengono ad eserciti stanziati sanno che pericolano la vita per la nazione, ma che, finita la guerra, è questione finita; ma le spedizioni dei volontari fanno un'eccezione; se la loro impresa non fosse riuscita, avrebbero fatto la fine di Pisacane e di tanti altri. Non bisogna dunque confondere i fatti unici e memorandi nella storia coi fatti ordinari.

**PRESIDENTE.** Il deputato Di San Donato ha la parola.

**DI SAN DONATO.** Io rinuncio alla parola.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** La Camera volendo passare ai voti, domando se intenda chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

« *Articolo unico.* È confermata, a nome della nazione italiana, la concessione fatta dal municipio di Palermo della medaglia d'onore a ciascuno dei mille che fecero parte della spedizione del generale Garibaldi a Marsala.

« A tale medaglia viene congiunto, a titolo di riconoscenza nazionale, il diritto ad una pensione vitalizia di lire 1000 per ciascuno di coloro tra i mille che non percepiscano dallo Stato stipendio od altre pensioni per somme eccedenti in complesso le lire 1200 annue. »

Pongo ai voti l'articolo unico.

*Voci.* Vi è l'emendamento Sanguinetti.

**MACCHI, relatore.** Domando la parola per l'ordine della discussione.

Prego l'onorevole presidente di osservare che l'emendamento proposto dall'onorevole Sanguinetti non è che un'aggiunta all'articolo di legge come è stato proposto dalla Commissione. Quindi parmi che prima si debba porre ai voti l'articolo proposto dalla Commissione, salvo poi a mettere ai voti l'aggiunta.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Io credo di dovere nuovamente avvertire che qualora la proposta dell'onorevole Sanguinetti venga presa in considerazione dalla Camera, io domanderò che sia rimandata alla Commissione perchè io non intendo pronunciarmi intorno ad essa senza conoscere la cifra a cui m'impegno.

Sebbene in principio accetti l'idea, che è nobile e

generosa, non posso accettare una cosa di cui ignoro la portata e l'estensione, mentre per la proposta legge speciale che ora si discute vi è già nel bilancio dell'interno una somma stanziata a titolo di sussidio poco minore di quella che occorrerà.

**CHIAVES.** Io pregherei l'onorevole Sanguinetti a ritirare la sua proposta; dichiaro sinceramente che, se si fosse trattato di accettare questa legge come l'onorevole Mancini l'aveva proposta, io non l'avrei votata, perchè rimpiccioliva di molto quel grande concetto patriottico che tutti abbiamo della gloriosa spedizione di Marsala. Ma come è ora proposta dalla Commissione la voto di gran cuore; ed io non vorrei che per avventura la proposta dell'onorevole Sanguinetti riuscisse a far sottintendere dei concetti e delle esclusioni, le quali non sono nè nell'animo suo, nè di chiunque ami l'Italia nè di coloro che hanno così efficacemente concorso a far sì che essa fosse costituita in libera nazione; quindi prego l'onorevole Sanguinetti a voler ritirare il suo emendamento d'aggiunta.

**SANGUINETTI.** Comincio dal dichiarare che l'unico movente che mi ha spinto a fare la mia proposta si è perchè nacque in me un sentimento di dolorosa impressione quando vidi che la Commissione, la quale si è occupata degli eroi di Marsala, che hanno tutta la mia entusiastica ammirazione, non ha pure gettato uno sguardo sopra i soldati dell'esercito italiano, i quali per questa parte gemono sotto la legge che io chiamerò non solo severa, ma ingiustissima: ingiustissima perchè, secondo la nostra legge, coloro che si battono, e qui non parlo degli ufficiali, che sono ben trattati, ma parlo della bassa forza, e che ricevono ferite per le quali debbono essere riformati o dichiarati inabili sono licenziati; l'unico favore che hanno è la licenza, e lo Stato non accorda loro un tozzo di pane, anche quando vanno a casa inabili al lavoro (*Segni d'impazienza — Non è la questione!*) della campagna, e di questi infelici, o signori, ne ho visto più d'uno.

Ora io ricordo che quando la prima volta l'onorevole Mancini ha proposto questo progetto di legge vi furono dei giornali i quali hanno suscitato la questione che io ho risvegliato colla mia proposta; quando tale progetto venne negli uffici ho pure chiamata l'attenzione dei deputati che facevano parte del mio ufficio, sopra la questione che ora è posta dinanzi a voi, quindi è che io dovea credere che questa questione fosse stata trattata nella Commissione; ma dalla relazione e da quanto ha detto l'onorevole Macchi, pare che nella Commissione non se ne sia parlato; era dunque non solo mio diritto, ma direi anche mio dovere di parlarne e di fare la proposta che ho fatto.

Siccome però non desidero che la mia proposta possa essere fraintesa nel senso cioè che io volessi in un modo indiretto far sospendere la votazione di questa legge, e giacchè l'onorevole presidente del Consiglio ha trovato che la mia proposta era giusta e generosa, io dunque volgerò una preghiera al Ministero ed al presidente del Consiglio in specie, onde vogliano

## 2ª TORNATA DEL 14 LUGLIO

occuparsi della nostra legge militare per ciò che riguarda la giubilazione dei soldati, e vogliono occuparsene in modo da provvedere non solo per l'avvenire, ma ben anche per tutti quei miseri soldati i quali nella guerra del 1859 hanno perduto l'uso di un braccio, chi di una mano, e si trovano nella miseria, mentre che, se hanno perduto l'uso delle loro braccia, questo fu per servire la patria; io dico che questi non saranno forse in gran numero, ma appunto perchè non sono in gran numero è giustizia che si provveda.

Perciò io spero che il Ministero vorrà studiare la questione, e vorrà provvedere a questo, ed è con questa preghiera che io mi rivolgo all'onorevole presidente, e prendendo atto della sua promessa che io, aderendo all'invito dell'amico Chiaves, ritiro la mia proposta.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Il solo punto il quale tengo a constatare, è che questa legge non fa riscontro menomamente ai casi ai quali l'onorevole Sanguinetti allude. Se ciò fosse, io dichiaro apertamente che sarei stato il primo a venire qui a respingerla altamente, perchè sento più di ogni altro il valore del principio a cui allude l'onorevole Sanguinetti, e se le leggi attuali non provvedono abbastanza al caso, sarà dovere del ministro lo studiarle. (*Segni di assenso*)

La legge attuale, d'iniziativa parlamentare, lo ripeto, regolarizza un fatto che già esiste, poichè nel bilancio dell'interno è stanziata una somma che si dà per sussidio, e questo è il fatto che tutti conoscono, perchè se ne parlò all'occasione del bilancio.

**MACCHI, relatore.** Poichè l'onorevole Sanguinetti ha ritirata la sua proposta, io non faccio che ringraziarlo di questa sua accondiscendenza, e rinuncio alla parola.

**RAFFAELE.** Mi unisco all'onorevole Macchi nel ringraziare l'onorevole Sanguinetti, e rinuncio anch'io alla parola.

**MASSARI.** Io vorrei sapere se la Commissione ha accertato quale sia il numero dei superstiti dei Mille, e quale sarebbe la somma di cui l'erario sarebbe aggravato in seguito all'attuazione di questa legge.

**MACCHI, relatore.** Malgrado ogni solerzia ed ogni diligenza che la Commissione ha posto nel rintracciare i dati tutti che si riferiscono a questi gloriosi superstiti, la Commissione non è riuscita finora che a raccogliere cifre approssimative; e voi vedete bene che se essa avesse ritardato più oltre, la Camera si sarebbe sciolta prima che questa legge, tanto desiderata, potesse essere sottoposta alla vostra approvazione. Fu dunque necessità limitarsi, per ora, a dati approssimativi.

Ora posso dire che, approssimativamente, contando i morti e coloro che hanno impieghi con retribuzione eccedente le 1200 lire annue, la Commissione trovò che i superstiti dei mille, ai quali potrà applicarsi anche il beneficio pecuniario di questa legge, ammontano a poco più di 600; talchè nel bilancio non si avrebbe che a stanziare una somma di 600 mila lire. E siccome già fin d'ora, e il signor Massari lo sa meglio di me, per soccorsi ai mille è stanziata una somma di lire

480 mila, non si verrebbe con questa legge a portare un aumento nel bilancio che di poche migliaia di lire.

**MELEGARI.** Avrei due osservazioni a fare a questo articolo.

Esso si compone di due parti.

Nella prima è implicata la conferma della concessione di una medaglia d'onore a ciascuno dei Mille che hanno preso parte alla spedizione di Marsala, concessione fatta dal municipio di Palermo.

Non so poi se in una legge di questa natura si possa chiamare una concessione questo grande atto del municipio di Palermo, e domando d'altronde se è necessario che sia confermata l'attribuzione di una medaglia commemorativa del più gran fatto della storia nostra, il qual fatto e la qual medaglia esistono e non hanno più bisogno di conferma.

La seconda osservazione che vorrei fare si riferisce al secondo alinea di quest'articolo, dove è detto:

« A tale medaglia viene congiunto, a titolo di riconoscenza nazionale, il diritto ad una pensione vitalizia, » ecc.

Quale sarà la misura di questa pensione? Sarà essa commisurata al grado che aveva ciascheduno di questi mille? E in tal caso, con qual legge sarà regolata? Consisterà essa in una somma unica? Se essa consiste nella somma che percepiscono già attualmente, di cui è già aggravato il bilancio nostro, quale è portata da un decreto dell'agosto 1862, in tal caso mi pare che gioverebbe qui di richiamare questo decreto, in quanto precisa la somma di cui si compone questa pensione vitalizia.

Senza di questo bisognerebbe forse aggiungere che spetterà poi al Ministero della guerra od a quello dell'interno di fissare l'ammontare di questa pensione. Mi pare che la legge su questo rapporto non provvegga abbastanza.

**MACCHI, relatore.** Mi rincresce che l'onorevole Melegari non sia stato presente, o non abbia posto attenzione alla discussione che si tenne finora, imperocchè diversamente egli avrebbe appreso che questa è già la terza volta che si accenna come solo per errore tipografico siasi omissa la somma di *lire mille*.

Del resto, era facile il capirlo, in quanto che nel progetto di legge d'iniziativa dell'onorevole Mancini si vede che le *lire mille* sono già accennate.

Quanto alla seconda osservazione dell'onorevole Melegari, resta dunque inteso (e fu già detto da me, dal signor presidente della Camera e dal presidente del Consiglio) che si tratta di una pensione di *lire mille*.

Quanto poi alla prima osservazione, se, cioè, sia necessaria o no la conferma della medaglia conferita dal municipio di Palermo, io debbo avvertire l'onorevole Melegari che anche questa questione, bene o male, venne discussa nel rapporto che precede il progetto di legge. Chi ha conferito la medaglia onde sono oggi fregiati i Mille di Marsala fu il municipio di Palermo. Ora, i municipi possono dare una medaglia municipale o privata, ma non hanno diritto di dare una medaglia

nazionale. E siccome le inesorabili ragioni finanziarie non ci consentono di dare questa pensione a tutti coloro che sbarcarono a Marsala, la Commissione venne nell'avviso che si decretasse almeno, in omaggio di tutti, la conferma nazionale di questa grande onorificenza della medaglia, e poi venisse conferita la pensione di lire mille a quelli soltanto i quali non hanno sul bilancio dello Stato pensione, o retribuzione, o stipendio eccedente le lire mille duecento.

Tutti coloro che sbarcarono allora a Marsala, di qualunque condizione essi siano, in qualunque grado si trovino, avranno la pensione annua di lire mille, purchè non abbiano già sul bilancio dello Stato o uno stipendio, o una pensione eccedente le lire mille duecento. Così saremo certi che nessuno di quei prodi si troverà d'ora innanzi nelle dure strettezze della fame.

Con queste spiegazioni io mi lusingo di aver appagata la duplice curiosità dell'onorevole Melegari, e mi lusingo che non avrà più nulla a soggiungere.

**MELEGARI.** Mi dichiaro pago delle spiegazioni date dall'onorevole Macchi sul punto della conferma per parte del Parlamento di questa medaglia data dal municipio di Palermo.

Sull'altro punto dichiaro che mi sono trovato presente sin dal principio di questa discussione, e che non aveva avvertito, forse per difetto del mio organo uditorio, che si fosse stabilita una cifra.

Del resto persisto a credere che sia necessario di metterla nella legge.

**MACCHI, relatore.** Se non fosse detto, è giusta l'osservazione e sarebbe stato opportuno di dirlo.

**MELEGARI.** Del resto io non ho preso la parola per oppormi a questa cifra, ma solo per avvertire questa mancanza e la necessità di ripararvi.

**COLOMBANI.** Credo mio dovere di ripetere un'osservazione che ho fatto l'altro giorno in occasione di una legge analoga.

Io credo che tutte queste leggi, le quali toccano al bilancio, se pur vogliamo raggiungere lo scopo che ci siamo prefisso, di ordinare cioè i bilanci e di tenerci, per così dire, al corrente della nostra situazione finanziaria, devono contenere un articolo il quale ordini nel bilancio gli stanziamenti corrispondenti alle disposizioni delle leggi medesime.

Qui sarebbe stato conveniente aggiungere un articolo il quale stanziasse nella parte passiva del bilancio la somma necessaria per le accordate pensioni.

Volete votar l'ignoto? Ed i mezzi per sopperire alla nuova spesa, mezzi di cui pure fa cenno la legge di contabilità?

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** È giustissimo quello che osserva l'onorevole Colombani.

La sola ragione per cui qui non fu fatto dalla Commissione si è perchè non è arrivata ancora a determinare nella cifra sua precisa questa somma, e intanto che il Senato avrà sotto gli occhi il progetto, questo numero sarà precisissimamente verificato. Dopo di che bisogna provocare un decreto reale che dica che dal-

l'articolo tale del bilancio dell'interno è tolta la somma tale che è data per tal titolo, e che viene invece iscritta all'articolo delle pensioni la somma che si troverà corrispondente.

**PRESIDENTE.** Allora, se non vi sono osservazioni, metto ai voti l'articolo della legge.

(È approvato.)

**DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ACQUISTO DI MACCHINE DESTINATE ALLE MANIFATTURE DEI TABACCHI.**

**PRESIDENTE.** Ora viene il progetto di legge per l'acquisto di macchine e sistemazione di meccanismi nelle manifatture dei tabacchi.

« *Articolo unico.* È autorizzata la spesa straordinaria di lire 129,800, occorrente per acquisto di macchine e sistemazione di meccanismi per le manifatture nazionali dei tabacchi.

« Tale spesa straordinaria sarà iscritta nel bilancio passivo delle finanze per il 1864, al capitolo 25. »

Il Ministero accetta la modificazione?

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Accetto.

**DI SAN DONATO.** Io non mi oppongo all'approvazione di questo progetto di legge. Solamente spero che colle novelle macchine possa migliorarsi la qualità dei nostri sigari. Egli è perciò che mi sono permesso di prendere la parola e raccomandare questa miglioria all'onorevole ministro per le finanze, il quale mi ricordo d'averlo altra volta pregato, ma inutilmente, su tale pubblico bisogno.

Io vorrei che l'onorevole presidente del Consiglio, il quale è abbastanza fortunato per poter sempre fumare dei sigari esteri, si ricordasse dei poveri proletari costretti a fumare i sigari da un soldo, e pensasse a migliorarli.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Rispondo solo all'onorevole Di San Donato che io fumo costantemente sigari nazionali, e li compro al primo postiere che incontro.

**VALERIO.** Mi duole di veder portata davanti al Parlamento quest'altra domanda di una spesa per nuove macchine alle manifatture dei tabacchi.

Più volte fu agitata la questione abbastanza grave, che cosa si dovesse fare di queste manifatture, e il ministro delle finanze ha più volte promesso di occuparsi di questo ramo d'entrata, il quale trattato diversamente potrebbe forse dare un prodotto molto maggiore allo Stato senza accrescere di un centesimo il carico dei contribuenti; levando pur via questo scandalo (almeno al mio modo di vedere) di fare del Governo un manifattore al quale si viene in Parlamento a rimproverare che fa male i sigari!

Io credo che i ministri hanno altro da fare che occuparsi del modo di fare i sigari.

Le idee che l'onorevole ministro ha tante volte patuccinate in questo Parlamento dovrebbero farlo più

2ª TORNATA DEL 14 LUGLIO

volonteroso che non sia a prendere a serio esame questo grave argomento di cui egli stesso non potè disdire la importanza ne' convegni che io ebbi con lui nella sua ufficiale posizione e per invito suo.

Faccio queste osservazioni come adempimento di un dovere, giacchè io sono convinto che mutando sistema si potrebbe facilmente accrescere il prodotto di questo ramo d'entrata. È cosa che può farsi in brevissimo tempo, invece di venire ad accrescere le spese di fabbricazione, ed occuparsi di particolarità proprie della industria privata ed affatto sconvenienti all'amministrazione dello Stato.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Domando la parola.

La questione or sollevata dall'onorevole Valerio è stata altra volta trattata dal Parlamento, e sempre ho dichiarato che per principio io inclinerei ad accettare le sue idee. In massima io non approvo che lo Stato sia manifattore, industriale; è cosa, mi sembra, contraria a' buoni principii. Però non ammetto che l'applicazione del sistema sostenuto dall'onorevole Valerio sia dimostrata così evidentemente utile e fruttuosa all'erario.

Io mi preoccupo di questa questione, e la studierò sotto due aspetti; da un lato, secondo l'ordine del giorno della Camera, cioè a dire sulla possibile coltivazione del tabacco in Italia; ed a tal fine feci percorrere l'Italia da una Commissione composta di distinte ed esperte persone, fra le quali uno dei nostri colleghi, il mio amico Berti-Pichat, per istudiare la questione dei terreni atti alla coltura dei tabacchi. Essa mi fece un rapporto molto importante, che a suo tempo vedrà la luce: dall'altro lato feci studiare la questione sotto il punto di vista dell'onorevole Valerio, il quale, se fosse attuato, implicherebbe la proibizione assoluta di coltivare il tabacco. È chiaro che qualora fosse adottato il principio dell'onorevole Valerio, bisognerebbe fare come in Inghilterra, e proibire la coltura del tabacco...

*Un deputato a sinistra.* È la miglior cosa.

**MINGHETTI, ministro per le finanze...** Noi dunque abbiamo due punti di vista opposti sui quali sono intrapresi degli studi. Or io confesserò alla Camera che in questi otto mesi in cui la Camera è aperta mi è stato assolutamente impossibile di affrettare questi studi perchè i continui e gravi affari mi hanno impedito di dare all'argomento le serie considerazioni che merita.

Dunque io non posso che ripetere ciò che dissi un'altra volta, cioè a dire che la materia è molto grave, e che io desidero di aver agio di studiarla e di portare dinanzi alla Camera i risultati di questi studi.

**PRESIDENTE.** Il deputato Valerio ha facoltà di parlare.

**VALERIO.** Io domando licenza all'onorevole ministro delle finanze di rinfrescargli la memoria ricordandogli meglio le date che si riferiscono alla trattazione di questa materia, sulla quale fu richiamata l'attenzione

sua e della Camera da tempo molto più lungo che non siano gli otto mesi cui egli ha accennato.

Discutendosi il bilancio del 1863 (e ciò credo in febbraio del 1863), sede speciale dell'esame di ciò che tocca ai rami d'entrata, io mi feci a trattare di questa proposta, mettendo avanti le ragioni, i dati di fatto e la cifra sulle quali fondavasi la mia proposta.

Sono tornato sullo stesso argomento quando la stessa circostanza si presentò nella discussione del bilancio del 1864, ed in due altre circostanze in cui vennero in discussione speciali proposte che a questo ramo si riferivano.

Ed è ben degno di nota il fatto costante che in tutte coteste circostanze l'onorevole ministro, riconoscendone sempre l'importanza, promise che avrebbe studiata ed avrebbe fatta studiare questa questione; e che in tutte codeste circostanze alle ragioni da me esposte, ai dati ed alle cifre da me forniti nessuna ragione contraria di qualche gravità si è contrapposta nè dal ministro, nè da alcun deputato; nessun dato, nessuna delle cifre venne contestata.

Io dunque credo di avere, fino a prova contraria, il diritto di mantenere il mio assunto; di sostenere, cioè, che coll'adozione della mia proposta, col variare di sistema nella trattazione di questo importante ramo di entrata, senza accrescere di un centesimo i gravami dei contribuenti, ed anzi restituendo al libero commercio una importante industria, si verrebbe a recare immediatamente un maggior prodotto alle finanze dello Stato di *almeno trenta milioni* all'anno.

Lo ripeto: si verrebbe ad avere immediatamente un maggior provento di trenta milioni; e ciò senza nulla togliere all'elasticità di questa tassa, e senza tener conto dei maggiori proventi indiretti, ma pur sicuri, che sarebbero la immancabile conseguenza dell'aver obbedito ai canoni più sicuri della politica economica, che prescrivono allo Stato di non ingerirsi delle cose non sue, e gli vietano di avocare a sè quelle funzioni che allo Stato assolutamente ripugnano.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** È verissimo che fu nel febbraio dell'anno scorso che l'onorevole Valerio fece questa mozione, ma è vero altresì che la Camera nella votazione del bilancio approvò un ordine del giorno nel quale esprimeva il desiderio che fosse studiata la questione sotto il punto di vista dell'ampliamento della coltura del tabacco in Italia.

Durante le vacanze dell'anno passato io nominai la Commissione che ho testè citata, e che percorse l'Italia per fare questi studi, la quale poscia mi ha presentata la sua relazione. Venne la riunione della Camera, ed ecco perchè gli studi non furono continuati e portati a compimento.

Io non verrò ora a contestare con altre cifre le cifre che l'onorevole Valerio addusse altra volta.

Mi permetto però anche al presente di dubitare che il sistema da lui proposto possa con sicurezza darci trenta milioni di più del sistema attuale.

Io non lo nego, ma non potrei in questo momento



accettarlo per buono, e nel dubbio e prima che sia dimostrata la cosa, stimo che sarebbe molto imprudente l'abbandonare un sistema che dà all'erario un prodotto lordo di oltre trenta milioni.

**VALERIO.** Varrebbe almeno la pena di farlo studiare.

**NEGROTTA, relatore.** Io debbo dire in breve le ragioni che inducono la Commissione a sostenere questo progetto di legge.

L'onorevole Valerio, senza combattere il progetto di legge, disse che avrebbe creduto più opportuno si fosse finalmente pensato a togliere il monopolio del tabacco dalle mani del Governo, lasciandone libera la coltivazione ed il commercio.

La vostra Commissione non ha creduto di occuparsi di questa quistione, dappoichè un voto della Camera, emesso, se mal non m'appongo, l'anno scorso quando si discuteva il bilancio, lasciava travedere come stante le strettezze finanziarie in cui versa il paese, potesse essere più conveniente di lasciare per ora ancora che la nazione si riservasse questo monopolio, sebbene la maggioranza della vostra Commissione divide pienamente l'opinione dell'onorevole Valerio, che sia desiderabile possa nel più breve termine possibile cessare una tale privativa, e farsi luogo alla libera concorrenza.

La vostra Commissione si è preoccupata più specialmente di far sì che al Governo non fossero negati i mezzi, strettamente necessari, al regolare andamento di questo pubblico servizio in guisa che, essendo introdotte nelle manifatture nazionali dei tabacchi quelle diverse macchine perfezionate, delle quali difettano, si potesse averne migliori prodotti, e quindi un maggiore smercio a profitto dell'erario. Oltre di che, essendo meglio confezionati i tabacchi che si espongono in vendita dalle nostre manifatture, si potrà meglio sostenere la concorrenza che ne viene dall'estero, e diminuire così il contrabbando che si pratica in vasta scala, con grave danno alle finanze.

Ma coll'acquisto delle macchine delle quali è detto nello schema di legge in discussione, si avrà anche il vantaggio di una grande economia nella spesa di confezione dei tabacchi, dappoichè alcune delle medesime sono destinate ad eseguire il lavoro che si è fatto fin qui imperfettamente, e con maggior stipendio, a braccia d'uomini.

È poi evidente che fino a quando questa privativa è riservata allo Stato, non gli si debbono rifiutare i mezzi di poterla esercitare come si conviene, non solo pel vantaggio delle finanze, ma ben anche perchè i consumatori hanno diritto ad essere ben serviti, come se vi fosse la concorrenza.

La vostra Commissione credette che si dovesse ammettere la spesa richiesta nei limiti strettamente necessari, ed infatti vi propone potersi, anzi doversi ridurre la spesa proposta dal ministro in lire 150,000 a sole lire 129,800, senza che ne possa venire incaglio alcuno al buon andamento di questo pubblico servizio.

Per queste considerazioni confido che la Camera

vorrà approvare, colla riduzione di spesa proposta dalla Commissione, lo schema di legge ora in discussione.

**MELLANA.** L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che, in vista del voto emesso dalla Camera, si è rivolto ad uomini versati in questa materia, e li incaricò di viaggiare per le varie parti d'Italia nello scopo di studiare la questione. Egli ha pur detto che una relazione da loro è stata presentata, ma che non ha potuto seriamente occuparsene stante i gravi lavori che lo trattenevano al Parlamento.

Ciò dicendo ci diede motivo di sperare che questo chiudendosi, questa sarà forse una delle preoccupazioni che richiameranno la sua attenzione.

Ora domando io se nella probabilità che dietro il risultato di questi studi si ravvivasse la necessità di proporre una legge per modificare questo servizio, sia conveniente di far oggi una spesa di questa natura. Io credo che una sospensione di sei mesi sarebbe poca cosa.

Noi abbiamo con dolore osservato come l'anno scorso si sono votate somme ingenti per comodo di strade ferrate, di cui si sarebbe potuto fare a meno, fra cui il grande scalo di Torino, alla vigilia di alienare le ferrovie; poichè vi hanno delle opere che vi siano e non vi siano, in caso di vendita, non ve le contano niente.

Ora il signor ministro che, preoccupato del voto della Camera, ha dato ad uomini tecnici l'incarico che ha accennato, potrà occuparsi di tal cosa; quindi se sospendiamo questa spesa, quando si riunirà il Parlamento, se venisse il caso di fare un mutamento nel servizio, sarebbero 129,000 lire risparmiate, e nella posizione in cui è il pubblico erario, credo che quest'idea non possa dispiacere al ministro delle finanze, che si preoccupa con tanta sollecitudine dello stato del nostro Tesoro.

**LANZA.** Quantunque io sia quasi sistematicamente contrario alle maggiori spese, cioè a quelle le quali non sono giustificate da un vero bisogno, da un'utilità ben riconosciuta, io però propugno la spesa di cui ora si discorre, e ciò faccio nell'interesse stesso dell'economia.

Io non dubito punto che il miglioramento dei meccanismi nelle fabbriche e manifatture di tabacchi sia il mezzo più efficace per scemare le spese così dette di mano d'opera, e per risparmiare ed utilizzare meglio anche le materie prime. Non vi è dubbio alcuno che per tal guisa otterrete una massa di lavoro assai più considerevole con un numero minore di operai, ed anche il prodotto che ricaverete sarà maggiore.

Io addurrò un solo esempio: se vi sono delle macchine di ventilazione appropriate per l'essiccazione dei sigari, si può ottenere in meno di 24 ore un'essiccazione completa di essi; senza quelle macchine, si richiederebbero, secondo il maggiore o minor grado atmosferico delle località, ed anche secondo le stagioni, da tre fino ad otto giorni; quindi ne viene che è d'uopo avere locali molto più ampi, e una sorveglianza molto più estesa.



Ma questo è ancora il meno; spesse volte non si può far fronte alla consumazione, ed è giuoco forza mettere in commercio prodotti non abbastanza essiccati. E di qui molti lagui vengono per parte dei consumatori. Accade di frequente che per un'umidità protratta dell'atmosfera diverse quantità di questi prodotti scapitano, e bisogna sovente annullarli, triturarli e ridurli ad altri usi, od almeno almeno formarne delle specie di tabacchi manifatturati di qualità inferiore, quindi con iscapito delle finanze.

Se gli onorevoli opposenti volessero darsi la pena di visitare alcune di queste fabbriche del Governo dove si sono introdotti meccanismi, e poi visitarne altre che ne sono privi, io sono persuaso che tornerebbero alla Camera convertiti, ed invece di osteggiare questa spesa, ne proporrebbero forse una maggiore.

Io dunque eccito anzi il Ministero a far sì che le principali manifatture dello Stato siano portate a quel grado di perfezionamento il quale naturalmente mira a diminuire la spesa della mano d'opera ed a perfezionare i prodotti, perchè in questo modo si otterrà una economia nel lavoro, ed anche una merce di migliore qualità.

È vero che taluni sono alquanto perplessi perchè credono che si debba cambiare sistema, che si voglia cioè abbandonare dal Governo la fabbricazione dei tabacchi, ed invece seguire il sistema di far pagare un dazio d'entrata e quindi lasciar libera la fabbricazione dei tabacchi nell'interno dello Stato.

Ma, o signori, senza pregiudicare per nulla questa questione, che pare semplice, ma che è gravissima e complessa, che va esaminata sotto molti aspetti, prima di tutto sotto quello della coltura del tabacco nell'interno, secondariamente dal lato della possibilità maggiore o minore di sorvegliare la introduzione e lo spaccio del tabacco quando ne fosse libera la coltivazione; indi sarebbe d'uopo far bene i calcoli se a prodotto netto si potrebbe ottenere una rendita maggiore; dico insomma che la questione deve ventilarsi e maturarsi accuratissimamente prima di passare da un sistema all'altro.

Non dico di più, perchè credo che l'occasione non sia opportuna per trattare largamente nella sua ampiezza questa questione, ma affermo solo che, ammesso anche che col volgere del tempo il Governo ed il Parlamento intendano di mutare sistema e abbandonare la fabbricazione dei tabacchi, non sarà mai questa una spesa gettata perchè il Governo dovendo in tal caso rimettere alla privata industria le fabbriche dotate di questi meccanismi che migliorano la manipolazione, che accelerano la mano d'opera per questa merce, il Governo senza dubbio potrà ritrarre un corrispettivo assai maggiore; dunque la spesa non sarà sprecata, e intanto si comincerà sempre ad ottenere una migliorìa nel prodotto della fabbricazione governativa, ed un ragguardevole risparmio.

Io approvo pertanto la spesa proposta e mi auguro che sia sufficiente per migliorare i meccanismi delle

principali manifatture dello Stato; ma qualora non bastasse io ecciterei il ministro delle finanze a proporre una nuova spesa perchè al più presto possibile si possano introdurre siffatte migliorie nella manipolazione dei tabacchi onde le principali fabbriche fossero portate a quel grado di perfezione da poter dare quel miglior prodotto che se ne può ottenere secondo tutti i progressi di quest'arte.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** L'onorevole Lanza mi ha preceduto nell'espone le ragioni di difesa di questo progetto; l'onorevole Mellana ha fatto come quell'agricoltore il quale dubitando se per avventura esso dovrà vendere il fondo e darsi ad un'altra industria, intanto lascia quell'anno senza ingrasso e senza lavori il fondo (*Si ride*); egli non ha avvertito che qualunque sia per essere l'esito degli studi che si fanno sopra questa questione dei tabacchi, quand'anche si dovesse abbandonare questa manifattura all'industria privata, o impedendo assolutamente la coltura del tabacco, stabilire un dazio più grave d'introduzione sulla foglia, la somma che qui verrebbe stanziata verrebbe di gran lunga compensata nel periodo di tempo che si richiede a questi studi, e l'onorevole Mellana non ha che a guardare l'aumento del prodotto dei tabacchi per capacitarne.

Pensi che la spesa della sostituzione, per esempio, di una macchina a vapore al lavoro delle braccia, è compensata in un breve periodo di tempo non solo dalla migliorata qualità del prodotto, ma sì ancora dalla produzione molto maggiore.

**MELLANA.** Risponderò all'onorevole presidente del Consiglio che mi cita l'aumento del provento dei tabacchi: io gli osservo che questo risultato già si avverò anche senza la migliorata qualità del prodotto.

A che cosa dobbiamo l'accrescimento di quest'introito delle finanze? A parer mio, ne siamo debitori al benessere generale che si diffonde e cresce ogni giorno.

D'altronde non so capire come qui c'entri l'esempio dell'agricoltura, che però desidero sempre vedere promossa, perchè è una delle speranze dell'Italia. Del resto ripeterò che nello stesso modo che la stazione di Torino non ha migliorato per niente la nostra condizione nel caso della vendita delle ferrovie, così pur troppo io temo che se venisse il caso di dover alienare le nostre fabbriche dei tabacchi, non ritrarremo alcun profitto delle spese che si vorrebbero fare in forza di questa legge.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni, metto ai voti il seguente articolo unico di legge:

« È autorizzata la spesa straordinaria di 129,800 lire, occorrente per acquisto di macchine e sistemazione di meccanismi per le manifatture nazionali dei tabacchi.

« Tale spesa straordinaria sarà iscritta nel bilancio passivo delle finanze per il 1864, al capitolo 25. »

(È approvato.)

**COMMISSIONE GENERALE DEL BILANCIO DEL 1865.**

**PRESIDENTE.** Devo dare comunicazione alla Camera del risultato della votazione di ballottaggio eseguita per completare la Commissione generale del bilancio.

Votanti . . . . . 223  
Il deputato D'Aste ottenne voti . . . . . 121  
Il deputato Ugdulena . . . . . 118  
Depretis 89; Saracco 89; Bianchi 4; dispersi 15.

In conseguenza sono riusciti eletti gli onorevoli D'Aste e Ugdulena.

La Commissione del bilancio resta dunque così composta:

Martinelli, Lanza, Ricci Giovanni, Crispi, Sella, De Luca, De Cesare, Vegezzi Zaverio, Brignone, Barracco, Cantelli, Colombani, Pescetto, De Filippo, Mischi, Ricci Vincenzo, Galeotti, Broglio, Cavallini, Finzi, Bellini Bellino, Torrigiani, Devincenzi, Audinot, Alievi, Fenzi, Ferracciù, De Donno, D'Aste, Ugdulena.

La Commissione sarà invitata a radunarsi per costituirsi.

Essendo già molti i progetti di legge da votarsi domani, credo convenga sciogliere la seduta.

Avverto i deputati che domani vi sarà adunanza alle otto del mattino, e che si comincerà dall'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge già discussi.

La seduta è levata alle ore 10 1/4.

*Ordine del giorno per le tornate di venerdì e sabato:*

Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

- A Aumento di forza nell'arma dei carabinieri reali;
- B Maggiori spese riflettenti le provincie meridionali;
- C Estensione agli ufficiali del disciolto esercito borbonico di alcuni benefizi per la giubilazione;

D Convalidazione di maggiori spese e spese nuove sui bilanci 1862-63 del Ministero di grazia e giustizia e dei culti;

E Spese nuove e maggiori sui vari bilanci del 1861, compreso quello delle provincie meridionali;

F Maggiori spese e spese nuove sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici degli anni 1862 e 1863;

G Costruzione di vetture cellulari;

H Emissione di una rendita onde soddisfare il prezzo di riscatto dei feudi di Senis e Posada in Sardegna;

I Costruzione di una linea telegrafica da Matera a Lagonegro;

L Spesa per fili telegrafici da Otranto a Torino, da Rimini a Pescara;

M Pensione vitalizia a ciascuno dei *Mille* della spedizione di Marsala;

N Acquisto di macchine per le manifatture dei tabacchi.

Discussione dei progetti di legge:

- 1° Attuazione delle leggi d'imposta;
- 2° Nuova proroga della legge relativa alle deserzioni militari;
- 3° Acquisto di paranzelle e piroscafi ad uso doganale;
- 4° Separazione della borgata di Sancipirello dal comune di San Giuseppe;
- 5° Pensioni vitalizie al generale D'Apice e ad ufficiali veneti;
- 6° Convalidazione di decreto per ispese al porto di Palermo;
- 7° Dazio d'entrata dei tessuti serici;
- 8° Prezzi di vendita dei tabacchi Leccese ed Erbasanta;
- 9° Convalidazione del decreto sui dazi d'uscita;
10. Maggiori spese e spese nuove sul bilancio del Ministero degli esteri;
11. Provvedimenti a favore dei postiglioni congelati;
12. Dazio d'importazione sopra gli zuccheri.